



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 64 del 12/04/2010

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 marzo 2010, n. 774

Approvazione documento tecnico contenente seconda e terza fase della “Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: individuazione e classificazione dei corpi idrici” in attuazione del D.M. 131/2008.

Assente l'Assessore alle Opere Pubbliche, avv. Fabiano Amati, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario Istruttore ing. Antonio Mercurio, confermata dal Dirigente dell'Ufficio Programmazione e Regolamentazione arch. Marianna Pedalino e dal Dirigente del Servizio Regionale Tutela delle Acque dott.ssa Maria Antonia Iannarelli, riferisce quanto segue l'Ass. Pelillo:

In data 29 aprile 2006 è entrato in vigore il D. Lgs. n. 152/2006, recante “norme in materia ambientale”, con cui il Legislatore Statale, nel recepire - tra l'altro - la Direttiva 2000/60/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, ha provveduto al riordino, al coordinamento e all'integrazione delle disposizioni legislative in materia ambientale.

In tal senso, detto decreto, riserva alla materia tutela delle acque l'intera Sezione II^a, della parte III^a, e, nel contempo, con l'art.6, attribuisce alle Regioni la competenza in ordine alla elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione dei “Piani di Tutela delle Acque”, quale strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia è stato adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 883/2007, quindi è stato integrato e modificato con Deliberazione n. 1441 del 04 agosto 2009 ed, in seguito, definitivamente approvato dal Consiglio Regionale della Puglia con Delibera n. 230 in data 20 ottobre 2009.

Il PTA ha lo scopo qualificante di raggiungere gli “obiettivi di qualità ambientale”, fissati per tutte le acque superficiali e sotterranee all'interno di ciascun bacino idrografico. Pertanto, il PTA deve intendersi come uno strumento dinamico di pianificazione del territorio, “costruito” su un processo continuo di verifica dello stato dei corpi idrici e dell'efficacia delle proprie misure e sulla possibilità di successivi adeguamenti.

Risulta evidente, quindi, che il monitoraggio è lo strumento essenziale non solo per la redazione del PTA, ma anche per la sua concreta attuazione. Ma il monitoraggio, a sua volta non può essere attuato, né pianificato, senza che, prioritariamente, siano stati identificati i corpi idrici più idonei a rappresentare le unità fisiche di riferimento per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali

Al riguardo, in attuazione dell'art. 75 del D.Lgs. 152/06, con D. MATTM n. 131 del 16 giugno 2008, “Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni)...” è stata dettata una metodologia comune per la

“caratterizzazione” dei corpi idrici, concordata dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio (MATT) e dalla Conferenza Stato-Regioni. In particolare viene definito il percorso tecnico per la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, che perviene all’obiettivo di identificare il corpo idrico, sulla base dei criteri geografici ed idrologici, attraverso un procedimento complesso nel quale coesistono:

1. l’analisi delle caratteristiche fisiche, cioè di tipo idromorfologico ed idraulico (tipizzazione);
2. l’analisi delle caratteristiche fisiche, dimensionali, oltre che delle caratteristiche delle pressioni antropiche (puntuali e diffuse) e delle aree comprese nel “Registro delle Aree protette” (individuazione dei corpi idrici);
3. l’analisi delle caratteristiche di scala (classificazione).

Per lo svolgimento delle attività finalizzate alla caratterizzazione dei corpi idrici, con Determina n. 10 del 03.12.2009 del Servizio Tutela Acque, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, incaricato della redazione del documento di “Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia”.

Detto gruppo di lavoro ha articolato l’attività di studio in due fasi, provvedendo in un primo momento alla stesura del documento “Prima fase di caratterizzazione corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione dei corsi d’acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione” che è stato approvato con DGR n.2564 del 22.12.2009 ed è pervenuto alla “tipizzazione dei corpi idrici” appartenenti alle diverse categorie (fiume, lago, acque marino-costiere e acqua di transizione) ed alla definizione dei “tipi” sulla base dei criteri tecnici del D.M. 131/2008.

Successivamente il gruppo di lavoro ha proseguito nell’attività attraverso “l’individuazione dei corpi idrici”, “l’analisi delle pressioni”, nonché una prima attribuzione di “classi di rischio”, elaborando un secondo documento che, congiunto al primo, costituisce completa attuazione del DM 131/2008 e del successivo Decreto MATTM del 17 Luglio 2009.

Il suddetto elaborato tecnico, che viene allegato come parte integrante e sostanziale del presente atto (ALLEGATO 1), è denominato “Seconda e Terza fase della caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: individuazione e classificazione dei corpi idrici” e perviene all’identificazione dei corpi idrici sui quali commisurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

La corretta identificazione dei corpi idrici è di particolare importanza, in quanto gli obiettivi ambientali e le misure necessarie per raggiungerli si applicano in base alle caratteristiche e alle criticità dei singoli “corpi idrici”.

Tali attività sono integrative del P.T.A. già redatto ed approvato dal Consiglio Regionale della Puglia, oltre che attuative della normativa sopravvenuta.

In base alla precedente normativa l’elemento centrale della pianificazione di tutela era il corpo idrico significativo, rispetto al quale andava determinato lo stato di qualità e definito l’obiettivo di qualità ambientale. L’attributo “significativo” è connesso a caratteristiche di tipo sostanzialmente dimensionali e morfologiche, come previsto dall’allegato 1 del D. Lgs. 152/99 e s.m.i.

La Direttiva 2000/60, invece, non fa alcun riferimento alla “significatività” del corpo idrico. L’elemento di base della pianificazione è il corpo idrico (water body), cioè l’unità minima alla quale vanno riferiti gli obiettivi di qualità. L’identificazione del corpo idrico passa per il complesso procedimento della caratterizzazione.

Dal confronto con le risultanze del P.T.A., risulta evidente che la caratterizzazione porta all’identificazione di un numero sostanzialmente maggiore di corpi idrici. Difatti:

I corpi idrici così caratterizzati, ai sensi del Decreto del MATTM del 17 luglio 2009, sono stati quindi codificati, in modo da rendere univoca ed omogenea a livello comunitario l’intelligibilità della denominazione di ciascun corpo idrico. Tale metodologia potrà rendere più efficace ed efficiente lo scambio di informazioni tra le Regioni, il Ministero dell’Ambiente, l’ISPRA e gli organi centrali comunitari.

A titolo esemplificativo si riporta la codifica relativa ad un corpo idrico appartenente alla categoria dei Fiumi:

Nella successiva fase di classificazione, sulla base delle informazioni acquisite ai sensi della normativa pregressa (compresi i dati esistenti sul monitoraggio ambientale), e per i quali esistono dati sufficienti per la valutazione dell'attività antropica sullo stato dei corpi idrici, sono state attribuite le categorie di rischio: "a rischio" "non a rischio".

Un fattore chiave in questo contesto è, pertanto, lo "stato" dei corpi idrici.

I corpi idrici per i quali non esistono dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa (per mancanza di un monitoraggio pregresso sui parametri ad essa correlati ovvero sulla base di giudizio esperto in relazione di monitoraggi pregressi), sono stati provvisoriamente classificati come "probabilmente a rischio".

L'attribuzione di una "classe di rischio" ha lo scopo di individuare un criterio di priorità, basato sul rischio, attraverso il quale orientare i programmi di monitoraggio, al fine di prevedere l'effettiva possibilità che i corpi idrici individuati possano raggiungere, nei tempi stabiliti dalla direttiva, gli obiettivi di qualità.

In particolare i corpi idrici della Regione sono quindi stati classificati come:

- 20 corpi idrici a rischio
- 62 corpi idrici probabilmente a rischio
- 13 corpi idrici non a rischio

L'analisi di rischio effettuata sulla base di quanto riportato nei precedenti paragrafi può essere integrata e convalidata sulla base dei risultati ottenuti con il primo monitoraggio di sorveglianza che verrà eseguito conformemente alla vigente normativa (DM 14.04.2009, n.56) e, conseguentemente, potrà comportare una rideterminazione delle categorie di rischio dei corpi idrici utile a stabilire i progetti di monitoraggio successivi.

All'allegato 2, si riporta il risultato di sintesi finale del processo di caratterizzazione, estrapolato tal quale dal documento "Seconda e Terza fase della caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: individuazione e classificazione dei corpi idrici" riportato all'allegato 1.

Tutto ciò premesso e considerato si sottopone alle considerazioni della Giunta Regionale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, lettera d), della L.R. n. 7/1997 che detta "norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione Regionale":

L'Assessore relatore: sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udata la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore, che si intende qui di seguito integralmente riportata;

- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Funzionario Istruttore, del Dirigente dell'Ufficio Programmazione e regolamentazione e del Dirigente del Servizio Regionale "Tutela delle Acque", che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

- A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- DI APPROVARE, in attuazione del D.M. 16 giugno 2008, n. 131, il documento “Seconda e Terza fase della caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: individuazione e classificazione dei corpi idrici”, che è riportato in allegato (ALLEGATO 1) e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

- DI DEMANDARE al Servizio Regionale “Tutela delle Acque” di procedere all’accorpamento dell’elaborato oggetto di approvazione al documento “Prima fase di caratterizzazione corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione dei corsi d’acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione” che è stato approvato con DGR n.2564 del 22.12.2009, pervenendo ad un documento di sintesi finale “Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia”;

- DI DISPORRE la pubblicazione del suddetto elaborato (“Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della regione Puglia”- comprensivo delle relative cartografie) sul sito internet della regione Puglia, nella sezione dedicata al Servizio Tutela delle Acque, accessibile dal sito www.regione.puglia.it;

- DI DISPORRE la pubblicazione sul B.U.R.P. del presente atto.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta
Dott. Romano Donno Dott. Nichi Vendola